

# DOSSIER LAVORO

## "FORMARE GRATIS, FORMARE TUTTI": UNA FORMAZIONE AL RIBASSO È UNA FORMAZIONE ILLEGALE.

Nel suo editoriale "Sarò Franco", andato in onda mercoledì 22 novembre durante **Uno Mattina**, il bravo giornalista Franco Di Mare (conduttore dello storico format mattutino di Rai Uno) torna su un tema a noi caro, quello dell'attuale **mercato del lavoro**. Tocca tanti aspetti dello stesso: il progresso della tecnologia, la scomparsa dei vecchi mestieri, come vengono sostituiti (laddove vengano realmente sostituiti). Lo scenario globale, però, è **impietoso**. Citando il sociologo Domenico De Masi, che ha intitolato il suo lavoro editoriale "**Lavorare gratis, lavorare tutti**", si propone provocatoriamente – in un mercato diviso tra garantiti e partite IVA allo sbando – ai giovani di lavorare gratis per un periodo iniziale della propria carriera, in modo da costringere chi è certo della sua posizione lavorativa a smuoversi. Scardinare, insomma, equilibri precostituiti per ridare "elasticità al mercato".

Una provocazione e basta? In realtà, l'assurdo è che a questo scenario paradossale ci stiamo avvicinando a falcate clamorosamente veloci. Si vedano i **docenti a contratto** che permettono all'**università italiana** di andare avanti. A fronte di posizioni privilegiate di quelli che vengono chiamati **i baroni degli atenei** ci sono 26mila **docenti precari** (dati relativi al 2015) che guadagnano mediamente tra i **3 e i 4 euro all'ora** (e come si arriva a ciò lo spiega in una bella inchiesta per il quotidiano torinese La Stampa il giornalista Fabrizio Assandri). Cifre praticamente **illegali**. Una situazione vergognosa e paradossale in cui tanti, troppi sono complici e lo **Stato ha le sue enormi responsabilità**.

Si può tracciare un parallelo con la **formazione professionale? Per certi versi sì, per certi versi purtroppo no.**

**Formare al ribasso, puntando a cifre sempre inferiori per offrire i corsi all'utenza, vuol dire obbligare qualcuno a lavorare a cifre come quelle appena elencate.**

A differenza dell'università, però, la formazione professionale non vive – e diremo per fortuna in questo caso – di giovani che sperano dopo anni di studio di ritagliarsi un posto nel prestigioso ateneo. I nostri insegnanti sono **professionisti** con anni di esperienza alle spalle nei loro settori d'appartenenza. E in quanto tali, difficilmente fanno dell'insegnamento presso gli enti formativi la loro entrata principale. Ciò si traduce in un solo modo: **chi accetta di lavorare per cifre irrisorie e inquadramenti imbarazzanti non è un professionista** e in quanto "non-tale" non può garantire **nessuna**



**qualità d'insegnamento.**

Altrimenti, e questo probabilmente è l'aspetto peggiore, è un **insegnante sotto ricatto**. In tal caso, l'utente che sceglie una formazione low low low cost sta praticamente e inconsapevolmente contribuendo ad alimentare un'**illegalità diffusa**. Oltre a dotarsi al 99 per cento di una **formazione scadente** e in estrema sintesi **inutilizzabile** nell'attuale mercato del lavoro italiano (e straniero). Nel nostro penultimo contributo per questa rubrica, tra l'altro, ricordavamo esattamente questo aspetto e lo indicavamo come discriminante tra un **corso di formazione utile** e uno "fuffa". Non dimenticare di chiedere chi siano **i maestri che trasmetteranno agli allievi sapere e competenze**: per loro, parla la loro storia, il loro curriculum, gli anni di insegnamento, come siano diventati esperti in grado di parlare del proprio lavoro, perché mettere a disposizione le loro conoscenze in quel settore alle future leve. Diffidate in toto di scuole di formazione con insegnanti "poliedrici" che vantano la stessa immensa competenza in panificazione, assistenza sociale e gestione di imprese funebri. E che, aggiungiamo oggi, vengono **sottopagati per il lavoro che forniscono**.

Se lo Stato è corresponsabile della situazione delle università, di quello che succede invece nel comparto formazione in Campania è corresponsabile la **Regione** che in quanto ente deputato al controllo sugli enti formativi. **Che quindi necessariamente deve avere la prontezza di conoscere la situazione e sapere dove e chi fa una formazione sottopagata o non pagata.**

**Quando vedete una pubblicità di corsi OSS a 600 euro** vi siete mai chiesti – già solo per soddisfare le normative tipo assicurazione conto terzi per singolo allievo, Inail, Inps, certificato di idoneità al lavoro – quali sono le spese vive che l'ente di formazione dovrebbe affrontare?

 CONFIMPREDITORI

A cura di:  
**MOVIMENTO LIBERO  
ED AUTONOMO**  
delle scuole di formazione  
autofinanziate

